

flash

TENNIS

Sorteggi per il Masters a Sydney
Un gruppo di ferro per Agassi

Dal sorteggio per il torneo dei Masters di tennis, in programma la settimana prossima a Sydney, è uscito un gruppo di ferro, quello intitolato a John Newcombe, che mette insieme Lleyton Hewitt (n.2), Andre Agassi (3), Patrick Rafter (6) e Sebastien Grosjean (7). Nell'altro, che porta il nome di Ken Rosewall, sono andati Gustavo Kuerten (n.1), Juan Carlos Ferrero (4), Evgueni Kafelnikov (5), e Goran Ivanisevic (8), che già sofferente alla spalla sinistra, è scivolato sotto la doccia, subendo una forte contusione a un alluce.



«Davvero il Milan non conosce nei dettagli l'appello di Emergency?»

Cortiana (Verdi) si chiede perché i rossoneri siano assenti nella lista di campioni che dicono no alla guerra

Un'assenza che stona e fa rumore. L'appello di Emergency contro la guerra ha i colori di tutto lo sport italiano, a parte quelli rossoneri. Nessun giocatore del Milan infatti per ora ha firmato l'appello alla pace lanciato dall'organizzazione fondata da Gino Strada. Tra i 246 autografi di campioni e campionesse mancano quelli dei calciatori del Diavolo, e la cosa è stata sottolineata come per un contrappasso proprio da un tifoso rossoneri. Il senatore Fiorello Cortiana, «milanista democratico» e membro dell'esecutivo nazionale dei Verdi, ieri ha messo il dito nella piaga senza troppe esitazioni. «Sono molto rammaricato per la mancata adesione dei calciatori rossoneri all'appello di Emergency per la fine della guerra. Sembra che non ci sia stata nessuna comunicazione sull'appello da parte della società. Nessuno gli

ha spiegato nel dettaglio il carattere dell'iniziativa. Vista la mia fede rossoneri, non posso pensare che il Milan divenga la squadra del presidente del Consiglio dei ministri e delle sue politiche». E ancora, conclude Cortiana, «forse Berlusconi ha ritenuto confuso il contenuto dell'appello, così come ha ritenuto confuso Gino Strada». Il senatore dei Verdi ha sollevato l'obiezione più ovvia, anche se in assenza di dichiarazioni ufficiali da parte rossoneri si possono solo avanzare ipotesi. Anche perché in giornata da via Turati non è arrivata nessuna replica né precisazione. Pur se in via ufficiosa, anzi, è stata ribadita la versione del giorno prima. E cioè che i giocatori non hanno ancora avuto la possibilità di conoscere per intero il senso e il contenuto dell'iniziativa. Va da sé che non si esclude lo possano fare nelle prossime

ore, anche perché alla lista proposta da Emergency le adesioni dei vari Batistuta, Ronaldo, Toldo, Tommasi, Vieri, e Crespo così come da campioni di altri sport come Antonella Bellutti e Isolde Kostner. Dietro all'iniziativa che ha tolto la maglia a giocatori di squadre diverse, accomunati sotto l'insegna ideale di Emergency, c'è ovviamente l'impegno e la tenacia di Gino Strada, legato da solida amicizia al presidente dell'Inter, Massimo Moratti. E lui stesso, il chirurgo che salva la gente nei posti più sperduti del mondo (ora è in Afghanistan), ha un cuore che batte per i nerazzurri. Non fosse un argomento terribilmente serio come la guerra, si potrebbe dire che il Milan non potrebbe mai sposare una causa proposta da un cugino. Totti e Nesta, infatti, sono saliti a bordo senza pensarci un attimo.

Francesco Caremani

CORTONA Luca ha ventisette anni, frequenta il quinto d'ingegneria civile e vive a Cortona, città in cui è nato il 25 giugno del 1974. Lì, in terra etrusca, tra grandi artisti e sagaci inventori, tra la passione per il calcio e quella per i numeri, Luca Marri si è costruito una professione che ha pochi precedenti, anche perché ancora non ha un nome. Non gioca a calcio e non è tesserato di qualche società, ma passa in rassegna (anzi il computer lo fa per lui) centinaia di partite, sa leggere in anticipo i match e, soprattutto, scova talenti in ogni categoria nazionale e anche fuori dai patri confini. Un po' per gioco e un po' per studio, infatti, Luca qualche anno fa ha iniziato ad archiviare tutti i "numeri" dei campionati nazionali (dai Dilettanti alla Serie A) e dei più importanti campionati esteri, creando un database senza precedenti, questo da solo però non bastava al nostro ingegnere che ha creato di sana pianta un programma per mettere a confronto i dati presenti nel suo archivio e con questi i giocatori, le squadre, i moduli di gioco e così via. La cosa più interessante è che grazie a un sistema (possiamo dire) di coefficienti Luca riesce a confrontare le prestazioni di calciatori professionisti con quelli che non lo sono e può così vedere se uno sconosciuto ha le qualità, meglio dire i numeri, per cimentarsi in categorie superiori... ma guai a fare nomi e vedremo perché. Come è nato quest'hobby? «Con la passione per il calcio, quella per i numeri e per il computer. Ho iniziato così ad archiviare tutta una serie di dati statici e ho cercato di dargli una dinamicità, per poterli utilizzare in maniera più redditizia». Quale tipo di dati... «Inizialmente quelli che trovavo sui giornali, come per esempio i gol, le ammonizioni, gli assist d'ogni singolo giocatore. Da lì mi è scattata la molla, perché non renderli dinamici e, magari, poter anticipare situazioni e risultati delle partite? E adesso questo è solo un aspetto del mio lavoro». Si, perché Luca Marri è sempre meno un ingegnere civile e sempre più un esperto di calcio che ha collaborato e collabora con diversi staff tecnici di società italiane ed estere: sa leggere in anticipo le gare più difficili, sa prima dell'allenatore in quale zona del campo soffrirà la sua squadra e in quale periodo della partita ciò accadrà, sa dire in quale momento gli avversari si renderanno più pericolosi, sa individuare i gap tecnico-tattici di una formazione, suggerirne il rimedio e consigliare anche quali giocatori e con quali caratteristiche servono per completare l'opera, un vero deus ex machina del calcio moderno... «Per combinare tutti i dati in mio possesso, come desideravo - sottolinea Luca - ho dovuto mettere a punto un programma ad hoc e iniziare a visionare in prima persona le partite, smettendo di consultare i giornali. Aumentando il numero di squadre che dovevo e devo seguire non mi bastavano più nemmeno i match trasmessi dai canali free e da quelli pay, così ho iniziato a costruirmi una rete informativa personale, creata prevalentemente tramite internet, attraverso la quale riesco a ottenere tutti i video che mi occorrono». Volete sapere come? Non si può ogni mestiere ha i suoi segreti e Luca dei suoi è particolarmente geloso. Quante partite



sei costretto a visionare? «Io in realtà non le guardo, le guarda il computer per me, analizzando i video, trasformandoli in un insieme di numeri che il mio programma registra in modo da poterli archiviare nel database (che viene regolarmente aggiornato settimana per settimana, n.d.r.). Per esempio, di ogni singolo calciatore riesco a sapere anche come grimaldello per iniziare a scrivere di calcio sui giornali, Luca Marri ha seguito da subito il richiamo del campo e appena se n'è presentata l'occasione ha lasciato l'effimero mondo dei media per quello più concreto, anche economicamente, del pallone. Con chi hai lavorato e con chi lavori adesso? «La scorsa stagione con lo staff tecnico del Gubbio, da lì a quello del Perugia il passo è stato breve. La prima partita che ho studiato per Comi è stata Perugia-Roma, da allora non mi sono più fermato, collaborando an-

Un ingegnere e il suo computer
E con il database riesce a scovare il bomber giusto o il "sosia" di Totti

collaborato con una televisione umbra, e sono così entrato in contatto con gli staff tecnici di alcune squadre». A differenza, però, della maggior parte degli "statistici" che utilizzano i numeri come grimaldello per iniziare a scrivere di calcio sui giornali, Luca Marri ha seguito da subito il richiamo del campo e appena se n'è presentata l'occasione ha lasciato l'effimero mondo dei media per quello più concreto, anche economicamente, del pallone. Con chi hai lavorato e con chi lavori adesso? «La scorsa stagione con lo staff tecnico del Gubbio, da lì a quello del Perugia il passo è stato breve. La prima partita che ho studiato per Comi è stata Perugia-Roma, da allora non mi sono più fermato, collaborando an-

che con gli staff tecnici di Arezzo e Avellino, con Cabrini e Dal Fiume, con Pierini (allenatore della Primavera della Ternana) e con Mazzola (Ds del Torino), con Ranieri e con Berrettini, responsabile delle nazionali giovanili, e con gli australiani del Marconi Sidney». A dire il vero i nomi sarebbero molti di più, ma non tutti gradiscono che si sappia, che si sappia che un ragazzo esperto di computer, di numeri, e amante del calcio riesce con un suo programma a correggere gli errori delle società e degli allenatori, che riesce a scovare giovani sconosciuti di talento, togliendo così il ruolo di primo attore al presidente di turno. E al momento del mercato? «Grazie ai miei studi e hai dati forniti durante la stagione,

attraverso i quali si possono evidenziare le carenze e le difficoltà maggiori di una squadra, potrei indicare anche i ruoli scoperti e grazie al mio database scovare i giocatori più adatti... con quell'allenatore che adotta un particolare modulo di gioco e in armonia con le caratteristiche tecniche dei futuri compagni di squadra. Dico potrei perché vorrei fosse chiaro che io non faccio il mercato, la richiesta, per esempio, di un esterno viene sempre dallo staff tecnico, io ho il compito di segnalare i giocatori che servono alla bisogna, ma alla fine la decisione se acquistare o no un calciatore è sempre e solo della società». Quali i pregi maggiori di questo sistema? «L'oggettività del computer, i parametri sempre

uguali, la possibilità di vedere, numericamente parlando, un'enorme quantità di partite, che altrimenti dovrebbero essere visionate da tantissimi osservatori, con un investimento economico spropositato. In pratica a un prezzo molto inferiore io faccio lo stesso lavoro e lo faccio meglio grazie ai dati che riesco ad archiviare prima e a incrociare poi. L'oggettività consiste anche nel saper scovare giocatori che altrimenti non verrebbero mai presi in considerazione dalle società di Serie A». Se io dico Sacchi tu dici... «L'uomo che ha introdotto i numeri nel calcio, con il 4-4-2 e la zona si è iniziato a comprendere l'importanza di certi parametri nel gioco del pallone». Ecco, abbiamo trovato il "peccato originale"... cattiverie a parte, si ha l'impressione che se per certi aspetti il sistema escogitato

Faccio il lavoro che dovrebbero fare migliaia di osservatori e sono ormai diversi i club che chiedono consigli

Quelle bufale in videocassetta

Vieri, Osio, Cravero, Cois, Pancaro, Benny Carbone, Sciosa, Mandorlini, Mezzanotti, Dino Baggio, Bonesso, Camolese, Mariani, Comi, Benedetti, Francini sono solo alcuni nomi, fra tanti, infiniti ricordi di Sergio Vatta che ha tenuto a battesimo centinaia di giovani, decine di campioni che hanno fatto la storia del calcio italiano, alcuni, della propria squadra, gli altri. Già questo ricordare è un importante spartiacque tra l'uomo del computer e il talent-scout che conosce luoghi, persone, storie. Poter raccontare, poter ricordare è già un segno di distinzione, forse tra un calcio antico e quello moderno, forse, dipende dal punto di vista. Eravamo abituati alle videocassette che girano ormai tutto il mondo, un modo per far conoscere i giocatori alle grandi società, ma che spesso nascondono la bufala doc: come quella di Fabio Junior che faceva vedere sempre lo stesso gol e solo quello. Avevamo anche assistito al primo giocatore acquistato tramite internet: il perugino Kaviedes. L'ecuadoriano non se l'è cavata male e forse ha pagato in critica anche quel suo essere sconosciuto, quel suo essere marziano sbarcato sul campionato italiano direttamente dalla Rete delle reti. Certo è che l'uomo del computer deve lavorare in silenzio se vuole lavorare, deve lasciare ad altri il palcoscenico e le prime pagine per aver pescato il Gatti o il Di Loreto della situazione. All'uomo del computer restano solo i numeri, una stanza, il suo desk e, se va bene, un lauto stipendio. Sarà economicamente soddisfacente, sarà moderno, sarà alla moda, ma per chi come noi è cresciuto a pallone, nutella e figurine (il pane lo possiamo anche tralasciare) piace ancora pensare che quando Garrincha, un poliomiolitico che ha vinto due titoli mondiali, è morto sui muri di Rio il popolo brasiliano lo ha ringraziato di essere vissuto... a un computer nessuno dirà mai la stessa cosa.

fr.car.

da Luca Marri è aberrante, soprattutto per chi concepisce il calcio come fantasia, creatività, imponderabilità, sorpresa, visione collettiva, per altri è solo il frutto maturo di un gioco moderno che proprio Arrigo Sacchi qualche settimana fa ha accusato di carenza di spettacolo. Il futuro? «Il mio sogno è quello di poter lavorare per una grande squadra e solo per quella, lascio volentieri il palcoscenico agli altri, a me interessano solo il campo e i suoi responsi». Soddisfatti o rimborsati? «La percentuale di successo, diciamo così, è elevata: nessun giocatore da me segnalato ha fallito, la lettura delle gare resenta la perfezione, se succede l'imponderabile (un gol rocambolesco, un rigore sbagliato, un pareggio in zona Cesarini, n.d.r.) non mi rammarico più di tanto, ma spesso indovino anche risultato finale e marcatori...». Così è se vi pare.

TORINO Il suo nome rimbomba da sempre nei corridoi del calcio italiano, potremmo dire un cognome una sicurezza, quella di Sergio Vatta e dei tanti campioni scovati e allevati in uno dei settori giovanili più prolifici d'Italia, quello del Torino, ma non solo. Col tempo si è aggiunto il titolo di talent-scout, ovvero scovatore di talenti, un simil baronetto del movimento pallonaro tricolore. Al solo sentir parlare di numeri e computer il buon Sergio sospira, cerca il tono giusto per rispondere da par suo, con la serenità di chi ha attraversato campi da calcio con la gioia nel cuore. «Il campo è e resta fondamentale, i numeri non dicono tutto sulle qualità e sulle prospettive di un giocatore, soprattutto quando è giovane, quando ha pochi numeri alle spalle. Faccio un esempio, se un calciatore ha giocato 300 partite e segnato 150 gol nella massima serie indubbiamente ha già qualcosa da raccontare, ma non basta per dire ecco l'uomo giusto, va in ogni modo confrontato, innanzitutto

Parla Sergio Vatta, una vita da talent-scout: «Consiglio di riflettere perché il calcio è soprattutto creatività e per i giovani non bastano le statistiche»

«Ma con i numeri non si può scoprire un Maradona»

con chi si ha già». Qual è il segreto per scovare talenti? «Io ho passato gran parte della mia vita a lavorare per il Torino, squadra di Serie A e di media classifica. Quando andavo a vedere i giovani io non dicevo: mi serve un ragazzo per una squadra di media classifica, se poi non va lo sistemiamo in B, oppure altrove. Io cercavo di capire se aveva le qualità per il massimo livello, cercavo il giocatore in assoluto, senza carenze, oppure con pochi difetti sui quali poter lavorare... a me i numeri da soli fanno paura». Eppure, dall'altra parte si sostiene che il computer è più oggettivo e che grazie a questo si possano visionare più partite, incamerare più dati... «Non è così. I numeri possono dire

certe cose: capacità di realizzazione, presenza o assenza nel vivo del gioco. Dati, appunto, oggettivi. Il talent-scout, invece, scopre i campioni, i talenti appunto, grazie a un giudizio soggettivo, altrimenti che scovatore sa rendere? Per intendersi, non penso che i numeri avrebbero mai potuto scovare un Maradona, cicciotello, basso, capace solo con il sinistro. Capisce l'aberrazione? Se questi signori che utilizzano il computer avessero dovuto comprare Maradona a 16 anni, quindi senza numeri alle spalle, solo grazie alle caratteristiche fisiche e alla capacità di palleggio non l'avrebbero mai preso». E allora? «Allora inviterei tutti a riflettere un pochino, il calcio è soprattutto creativi-

tà. Ora in quale computer può essere inserita la creatività». Non pensa che anche questo sia il frutto del calcio moderno e di un certo modo di lavorare introdotto, prima di tutti, da Arrigo Sacchi? «Le racconto un episodio. Mondiali del '94, semifinale Italia-Bulgaria. Io ero in tribuna, in una saletta con Carlo Ancelotti e un ragazzo col computer chiamato appunto dall'Italia per raccogliere dati in tempo reale. Alla fine del primo tempo Ancelotti corre negli spogliatoi per relazione Sacchi sugli errori dei suoi e degli altri e Arrigo vede questi dati ancora prima di parlare alla squadra. Un minuto dopo che Carletto se n'era andato è arrivato un addetto dello stadio

che ci ha consegnato tutti i numeri riguardanti i giocatori, gli americani in questo sono maestri. Ora, io penso che Ancelotti, al di là dei risultati del computer, con cose buttate dentro un po' alla rinfusa, abbia aggiunto del suo, abbia espresso un parere soggettivo. Il computer fornisce solo delle notizie, niente di più», un'implicita ammissione e il dubbio resta... E il mercato fatto al desk? «Le dico la verità, non credo che le società comprino giocatori solo grazie ai dati forniti da una macchina, penso invece che si usi ancora vederli. Non parlo certo dei campioni, più o meno famosi, oggi si conoscono tutti. Per gli altri stenti, comunque, a crederci e se ce chi lo fa commette un grande

errore. L'aspetto caratteriale, per esempio, rappresenta sempre un'incognita, finché non si ha un ragazzo alle proprie dipendenze non si può sapere com'è veramente». Che cosa manca al calcio di oggi? «Nei settori giovanili i tecnici sono sempre più allenatori e sempre meno istruttori di calcio, magari più preparati di una volta, ma troppo attenti a fare risultato piuttosto che a crescere i ragazzi sotto il profilo umano e quello tecnico. Un po' colpa loro, un po' colpa delle società che rispetto a una volta hanno sempre meno giocatori del proprio vivaio in Prima squadra. È vero che i talenti si devono prendere dove sono, ma senza esagerare. Bisognerebbe guardarsi intorno, magari

fr.car.